



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

Osservatorio **SICIT** Focus

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione della Comunicazione Italo-Tedesca

Direttore: Luca Crescenzi

Coordinamento: Angelo Bolaffi, Elisa D'Annibale, Aldo Venturelli

Realizzazione: Diana Battisti, Michela Cilenti

14₂₀₂₄

SICIT

Osservatorio sullo Stato dell'Informazione e della Comunicazione Italo-Tedesca

Responsabile:
Luca Crescenzi

Coordinamento:
Angelo Bolaffi
Elisa D'Annibale
Aldo Venturelli

Testi a cura di:
Diana Battisti
Michela Cilenti

Redazione:
Ilaria Baldini
Luisa Giannandrea

S I C I T

**Osservatorio
sullo Stato dell'Informazione e della
Comunicazione Italo-Tedesca**

**14 | 2024
Focus**



Istituto Italiano di
STUDI GERMANICI

INDICE

7 Elezioni nei Länder di Sassonia, Turingia e Brandeburgo
(stampa italiana)

15 Stampa di destra

18 Stampa altoatesina

ELEZIONI NEI LÄNDER DI SASSONIA, TURINGIA E BRANDEBURGO (SETTEMBRE 2024)

(STAMPA ITALIANA)

La stampa italiana ha seguito con grande attenzione le elezioni nei tre Länder della Germania orientale, considerandole un banco di prova per la tenuta del governo e, secondo alcuni, dell'intero sistema democratico tedesco. Come visto nel precedente *SICIT focus*, le Europee hanno restituito una Germania fortemente divisa e frammentata. Temendo una spaccatura sempre più profonda fra l'Est e l'Ovest del Paese, Michele Valensise già a luglio evidenziava la necessità di «non lasciare solo l'Est»: pur non essendo le elezioni nei Länder orientali l'«anno zero» della politica tedesca, è comunque fondamentale rinnovare «l'impegno politico per perseguire l'uguaglianza fra le due Germanie». A Est, spiega, i tedeschi sono stanchi, non tanto della democrazia quanto dei partiti tradizionali. Ed è lì «che si insinua, come un virus velenoso, il messaggio dell'AfD che mobilita il popolo contro le élite, con martellante assertività». L'estrema destra, in effetti, «seduce chi si sente ai margini», provando a dare voce all'insoddisfazione e alla rabbia dei tanti che rivendicano un Paese «omogeneo, senza migranti né derive multiculturali, libero da vincoli a tutela dell'ambiente» (M. Valensise, *Germania, non è l'anno zero ma l'Est non va lasciato solo*, in «la Repubblica», 31 luglio 2024 [PDF](#)). Ad alcuni cronisti italiani non sono sfuggite, inoltre, le aperture da parte di alcuni esponenti di spicco della CDU a future collaborazioni con Alternative, se non addirittura «inciuci» già esistenti (R. Giardina, *Germania, CDU lavora con l'AfD*, in «ItaliaOggi», 14 agosto 2024 [PDF](#)). Così numerose e così commentate dalla stampa da indurre il leader di partito, Friedrich Merz, a fare una dichiarazione ufficiale in senso opposto, definendo peraltro per la prima volta AfD «un partito di ultradestra» (S. Canetta, *Elezioni nella Germa-*

nia dell'Est, la CDU alza il muro contro l'AfD, in «il manifesto», 23 agosto 2024 [PDF](#)). Questa però non è bastata a rassicurare la stampa: con AfD in testa nei sondaggi, su tutte le testate italiane ci si è continuati ad interrogare con non poca apprensione sulla tenuta della *Brandmauer* (I. Bufacchi, *Il muro per fermare AfD alla prova del voto in Sassonia e Turingia*, in «Il Sole 24 Ore», 29 agosto 2024 [PDF](#); R. Brunelli, *La Germania al voto nella paura. L'onda nera AfD può sfondare*, in «Domani», 1 settembre 2024 [PDF](#)).

In attesa delle elezioni, cronisti e analisti italiani si sono dedicati a tracciare possibili scenari elettorali e future alleanze di governo, a fare pronostici sulla tenuta dell'*Ampelkoalition*, a stilare ritratti dei protagonisti di questa incendiaria campagna elettorale. Mara Gergolet, sul «Corriere», fa un lungo ritratto di Björn Höcke, leader di AfD in Turingia e di «Der Flügel», la corrente più estrema, «più nera e revanscista» del partito. Höcke, spiega, «pesca nell'Est che sbeffeggia i partiti tradizionali, che subisce le sirene russe, che è elettoralmente un'altra Germania». Eppure, non si fermerà a quella. Il leader di Alternative, infatti, è un vero «rivoluzionario» della lingua tedesca. «Emotivo, poetico, in altri tempi si direbbe da letterato postdannunziano, si è spinto dove nessuno – nel codice asettico della politica tedesca – ha più osato». È ripetendo e combinando espressioni come «detusch», «deutsches Vaterland», «liebe Deutsche» che questo rivoluzionario ultranazionalista, conservatore, radicale «ha incantato questo pezzo di Germania» (M. Gergolet, *Höcke, l'incantatore nero dell'Est. 'Non si fermerà in Turingia'*, in «Corriere della Sera», 29 agosto 2024 [PDF](#); si veda anche U. Audino, *Höcke, nostalgia nera*, in «La Stampa», 31 agosto 2024 [PDF](#)). La stampa italiana, sempre durante la campagna elettorale, ha riportato poi la notizia della «mobilitazione delle nonne» contro l'AfD. A Erfurt, in Turingia, l'unione delle *Großmütter* ha indetto il primo congresso nazionale per discutere di come convincere i nipoti a non votare per l'estrema destra. Giardina commenta: «Saranno le nonne a salvare la Germania, e forse l'Europa» (R. Giardina, *Occhio, sono in arrivo le nonne*, in «ItaliaOggi», 9 agosto 2024 [PDF](#)). La «terza età della Resistenza tedesca», scrive Canetta sul «manifesto», ha un'organizzazione capillare e una linea politica basata non solo sulle proteste in piazza, ma anche su un'intensa attività di workshop e seminari sui diritti delle donne.

Ed è questa la chiave del successo delle ‘nonne antifa’, spiega, riportando anche le numerose aggressioni e azioni intraprese da Alternative per contrastarne il vivace ed efficace attivismo (S. Canetta, *‘Nonne contro la destra’ a congresso, la terza età della Resistenza tedesca*, in «il manifesto», 11 agosto 2024 [PDF](#)).

Alla vigilia delle elezioni in Sassonia e Turingia, sulla stampa italiana si riscontrano toni abbastanza drammatici ed espressioni come «tempesta», «uragano», «assalto», «collasso», «crollo», «frattura», che preludono ad una vittoria inedita dell’estrema destra e ad un’ulteriore frammentazione del Paese. Villani-Lubelli, ad esempio, intravede una «tempesta in arrivo», Gergolet parla di «marea nera» che fino ad ora ancora nessuno è riuscito ad arginare (U. Villani-Lubelli, *Germania: tempesta in arrivo*, in «HuffPost», 30 agosto 2024 [PDF](#); M. Gergolet, *La Germania attende la «marea nera» dell’ultradestra di AfD. E Scholz rischia tutto*, in «Corriere della Sera», 1 settembre 2024 [PDF](#); S. Canetta, *La ex DDR dal tramonto rosso all’alba nera*, in «il manifesto», 1 settembre 2024 [PDF](#)). Di fronte ai risultati elettorali che vedono AfD affermarsi come prima forza in Turingia e seconda in Sassonia, le principali testate italiane propongono una narrazione abbastanza uniforme – con l’eccezione della stampa di destra di cui si dirà più avanti – insistendo sull’esplosività della situazione elettorale. Anche se nessuno governerà con Alternative, la sua vittoria ha comunque una portata storica e simbolica enorme che causa uno choc politico oltreché culturale (M. Gergolet, *L’ultradestra vola alle regionali. Choc in Germania*, in «Corriere della Sera», 2 settembre 2024 [PDF](#)). Mastrobuoni la definisce «un terremoto che cambia la storia», Canetta un «bubbone nero pronto ad esplodere» (T. Mastrobuoni, *Germania, l’onda neonazi*, in «la Repubblica», 2 settembre 2024 [PDF](#); in termini simili ne parla anche U. Audino, *Svolta radicale in Germania. AfD fa il pieno in due regioni, volano i rossobruni filoputiniani*, in «La Stampa», 2 settembre 2024 [PDF](#); S. Canetta, *Il bubbone nero è pronto ad esplodere in Germania*, in «il manifesto», 1 settembre 2024 [PDF](#); si veda anche G. Di Donfrancesco, *L’assalto dei partiti anti-sistema in Sassonia e Turingia*, in «Il Sole 24 Ore», 1 settembre 2024 [PDF](#)). Paolo Valentino, sul «Corriere», parla di «uragano» elettorale e di «giornata drammatica per la democrazia tedesca». Questa, commenta amareggiato, restituisce «un altro Paese, un’altra Germania»,

riferendosi soprattutto ai risultati della Turingia, dove «il biondo tribuno che indulge volentieri in parole d'ordine naziste» ha condotto l'AfD ad uno storico primo posto. Tutto ciò, tuttavia, è a suo avviso il sintomo di una generale crisi «nazionale», non solo ad Est. Considerare il successo dell'estrema destra un fenomeno locale sarebbe un errore gravissimo. Sono stati i temi nazionali ad incendiare la campagna elettorale: l'immigrazione, la sicurezza, l'inflazione, la transizione energetica, i rapporti con la Russia. La popolazione, infatti, ha affidato le sue delusioni e frustrazioni non solo all'estrema destra nazionalista e xenofoba, ma anche a BSW, il partito «neo-peronista» di Wagenknecht che combina «pacifismo filorusso, statalismo economico e dure politiche anti-migrazione» (P. Valentino, *Crisi nazionale (non solo a Est)*, in «Corriere della Sera», 2 settembre 2024 [PDF](#)). Anche Gergolet, sul «Corriere», commentando le dichiarazioni rilasciate dai tre leader di Alternative dopo gli exit poll, ha spiegato che il vero obiettivo di AfD è spezzare il cordone sanitario e conquistare l'Ovest. L'Est è soltanto la prima tappa (M. Gergolet, *Höcke, l'estremista che usa parole naziste. «Pronti a governare»*, in «Corriere della Sera», 2 settembre 2024 [PDF](#)). In un'intervista rilasciata al «Corriere», lo storico Ilko-Sascha Kowalczyk sostiene che il grande successo elettorale dei due partiti populistici e antisistema si spiega in parte per la lunga tradizione autoritaria che nell'Est si è protratta attraverso l'impero, la repubblica di Weimar, il nazionalsocialismo e la DDR, ma anche per una società civile poco sviluppata (M. Gergolet, *«La Germania dell'Est e le sue tradizioni autoritarie: manca la società civile, perciò vincono i demagoghi»*, in «Corriere della Sera», 2 settembre 2024 [LINK](#)). Tesi condivisa anche da Angelo Bolaffi che, in un'intervista rilasciata all'«HuffPost», aggiunge un terzo elemento che aiuta a comprendere l'exploit degli estremisti a Est: il risentimento e il rifiuto del modello occidentale. Questo, spiega, unito alla mancanza di rielaborazione, determina un voto a favore di chiunque si opponga a quel modello. Se si guarda alla cartina elettorale della Germania di oggi ci «si accorge che è rinato il muro» tra Est e Ovest (P. Salvatori, *Angelo Bolaffi: «In Germania è rinato il muro di Berlino»*, in «HuffPost», 2 settembre 2024 [PDF](#)). La «questione orientale», scriveva Canetta già ad agosto, a Berlino pensano di averla risolta con la Riunificazione, e invece è ancora

aperta. Semplicemente, ciò che prima divideva una barriera in calcestruzzo, ora lo divide la democrazia elettorale (S. Canetta, *Questione orientale*, in «il manifesto», 13 agosto 2024 [PDF](#); sulla divisione fra Est e Ovest si vedano anche V. Latronico, *Charlotte Gneuß: «Le Germanie sono ancora due e corrono in direzione pericolosa»*, in «La Stampa», 3 settembre 2024 [PDF](#); A. Farruggia, *La crisi morde, l'ultradestra cresce. «Esistono due Germanie diverse e l'Est chiede risposte semplici»*, in «La Nazione», 5 settembre 2024 [PDF](#)).

Quanto agli sconfitti, le analisi e i commenti proposti dalle diverse testate italiane appaiono abbastanza univoci nel restituire l'immagine di un leader di governo messo «all'angolo», di un progetto di coalizione definitivamente e clamorosamente fallito, di «alleati del semaforo prossimi all'estinzione» (M. Gergolet, «Voto amaro. Ma Scholz va avanti», in «Corriere della Sera», 3 settembre 2024 [PDF](#); L. Di Giuseppe, *Dopo il trionfo di AfD Scholz è nell'angolo. Le elezioni sono vicine*, in «Domani», 3 settembre 2024 [PDF](#); T. Mastrobuoni, *Gli alleati di Scholz vicini all'estinzione, con la catastrofe nell'Est il cancelliere può cadere*, in «la Repubblica», 2 settembre 2024 [PDF](#)). Valensise, lapidario, scrive: «il semaforo si è spento» (M. Valensise, *Germania, posta in gioco*, in «la Repubblica», 3 settembre 2024 [PDF](#)).

A preoccupare parte della stampa italiana sono soprattutto i possibili risvolti in politica estera. *In primis*, un avvicinamento a Mosca (o comunque un allontanamento da Kiev) da parte di Berlino, vista la convergenza filorussa di entrambe le forze estremiste uscite rafforzate da queste elezioni. Claudio Tito, ad esempio, definisce entrambi «gli avamposti di Putin» (C. Tito, *Gli avamposti di Putin*, in «la Repubblica», 2 settembre 2024 [PDF](#); così anche F. Sforza, *Il ghigno di Putin*, in «La Stampa», 2 settembre 2024 [PDF](#); P. Valentino, *Affinità elettive con lo zar e rifiuto di sostenere Kiev. Gli opposti estremismi si scoprono convergenti*, in «Corriere della Sera», 3 settembre 2024 [PDF](#); D. Mosseri, *Putin ringrazia*, in «Il Foglio», 4 settembre 2024 [PDF](#); in senso opposto si veda M. Travaglio, *Mangino cannoni*, in «il Fatto Quotidiano», 3 settembre 2024 [PDF](#)). *In secundis*, visto il ruolo guida della Germania in UE, quanto più AfD riuscirà a condizionare la politica tedesca, tanto più entrerà in immediata risonanza con un'Europa già ampiamente inquinata dalle destre nazionaliste (M. Bascetta, *Tramonto nero del «modello Germania»*, in «il manifesto», 3 settembre 2024 [PDF](#)). A

ciò si aggiunge anche il riaffacciarsi della *Dexit*. In un'intervista rilasciata a «Repubblica», la leader di Alternative, Alice Weidel, ha confermato che l'ipotesi di un'uscita del suo Paese dall'UE resta un'opzione, qualora dovesse rendersi «necessaria». La Germania, ha dichiarato, non ha bisogno dell'Europa per sopravvivere; al contrario l'Europa ha bisogno della Germania, invitando l'UE ad agire di conseguenza (T. Mastrobuoni, «*Pronti ad uscire dalla UE*», in «la Repubblica», 3 settembre 2024 [PDF](#)). Al di là dei timori circa i possibili risvolti sia all'interno che all'esterno dei confini nazionali, dalla stampa italiana emerge la consapevolezza che AfD abbia ormai guadagnato un consenso ed una legittimità elettorali difficili da ignorare. Da più parti si sottolinea che sarà sempre più complesso emarginarli e tenerli fuori dal governo. Ormai quello ad Alternative non è soltanto un voto di protesta, spiega infatti Villani-Lubelli, ma «per convinzione», soprattutto in relazione alla questione migratoria e ai temi securitari. Prendere consapevolezza di questa realtà aiuterebbe i partiti tradizionali a recuperare il consenso elettorale perduto (U. Villani-Lubelli, *Buongiorno Germania. Svegliarsi e scoprire che emarginare i nazi non ha più senso*, in «HuffPost», 2 settembre 2024 [PDF](#); si veda anche L. Santucci, *Il day after in Turingia e Sassonia. Regge il cordone sanitario contro AfD, ma il prezzo è sempre più alto*, in «HuffPost», 2 settembre 2024 [LINK](#)). A conferma di un elettorato diversificato sono arrivati i sondaggi elettorali, ampiamente commentati dalla stampa italiana. Questi mostrano infatti che a votare AfD sono non soltanto gli «arrabbiati», ma soprattutto operai e giovani, e questo è un dato che rende il potenziale elettorale del partito ancora più alto (T. Mastrobuoni, *Non solo 'arrabbiati'. Ultradestra tedesca spinta da operai e giovani*, in «la Repubblica», 4 settembre 2024 [PDF](#); M. Gergolet, *Germania, boom AfD tra i giovani. «Non li spaventa l'autoritarismo»*, in «Corriere della Sera», 4 settembre 2024 [PDF](#)). Quanto alla conquista dei giovani, giornalisti e analisti italiani la imputano innanzitutto alla capillare organizzazione *social* di AfD, soprattutto su TikTok (R. Brunelli, *AfD, la destra social si organizza su TikTok. Così i 'neri' conquistano i giovani tedeschi*, in «Domani», 13 settembre 2024 [PDF](#); L. Bianchi, *Blablabla, così AfD è diventata il 'partito TikTok'*, in «il manifesto», 24 settembre 2024 [PDF](#)).

La stampa italiana ha poi mostrato grande interesse anche per Sahra Wagenknecht. Era chiaro fin dalla campagna elet-

torale, anche alla luce dei risultati ottenuti alle Europee, che il partito vincente avrebbe dovuto trattare con BSW (R. Giardina, *Sahra sta conquistando l'ex DDR*, in «ItaliaOggi», 30 luglio 2024 [PDF](#)). Spinto dal carisma della sua leader a crescere a livello nazionale, il Bündnis rappresenta per Villani-Lubelli una delle novità più interessanti di questa tempesta politica. «Piaccia o meno, Wagenknecht ha creato qualcosa di nuovo. Un partito personale che ha rivitalizzato una buona parte della sinistra tedesca a cui la Linke non riusciva più a comunicare» (U. Villani-Lubelli, *Buongiorno Germania. Svegliarsi e scoprire che emarginare i nazi non ha più senso*, in «HuffPost», 2 settembre 2024 [PDF](#); si veda anche S. Canetta, *SW, il fenomeno politico della sovranista uscita dalla Linke*, in «il manifesto», 1 settembre 2024 [PDF](#)). Questo gli ha permesso infatti di attestarsi come terza forza politica sia in Turingia che in Sassonia. Qui, da quanto emerge dall'analisi proposta da gran parte della stampa italiana, se il perno della stabilità sembra essere la CDU, l'ago della bilancia – se non addirittura «l'argine agli ultras» – potrebbe essere invece proprio il BSW (T. Mastrobuoni, *La rinascita di Sahra, la rossobruna filo-Putin ora è l'argine agli ultras*, in «la Repubblica», 2 settembre 2024 [PDF](#); S. Fassina, *Caro Gentiloni, care classi dirigenti: lapidare Sahra Wagenknecht è miope e controproducente*, in «HuffPost», 2 settembre 2024 [PDF](#); *La donna che dall'est scuote la politica tedesca*, in «Il Foglio», 2 settembre 2024 [PDF](#); D. Mosseri, *Germania estrema*, in «Il Foglio», 3 settembre 2024 [PDF](#); S. Canetta, *Un muro contro AfD, Sahra Wagenknecht ago della bilancia*, in «il manifesto», 3 settembre 2024 [PDF](#); R. Giardina, *Il pallino ce l'ha in mano Sahra*, in «ItaliaOggi», 4 settembre 2024 [PDF](#); R. Giardina, *Sahra ha in mano la Germania*, in «ItaliaOggi», 10 settembre 2024 [PDF](#); F. Adriano, *La politica tedesca dipenderà da Sahra*, in «ItaliaOggi», 18 settembre 2024 [PDF](#)).

Se il «terremoto elettorale» in Sassonia e Turingia era atteso con apprensione ma senza grandi sorprese, quello in Brandeburgo, al contrario, presentava per cronisti e analisti un maggior numero di incognite. Il Brandeburgo, si legge sull'«HuffPost» a pochi giorni dalle elezioni, è una Germania in piccolo (N. Boffa, *Brandeburgo al voto, Scholz gioca in casa. AfD distribuisce coltellini, SPD spazzolini da denti*, in «HuffPost», 20 settembre 2024 [PDF](#)). Feudo storico dei socialdemocratici (qui la SPD governa

ininterrottamente dal 1990), il Land che circonda Berlino è un banco di prova importante per il cancelliere, molto più degli altri due Länder orientali, soprattutto dopo il flop delle Europee. Lì, rileva in blocco la stampa italiana, la «posta in gioco» è più alta, riguarda la tenuta stessa del governo e soprattutto del suo leader (T. Mastrobuoni, *Nel fortino Brandeburgo assediato dall'onda nera. 'Se vuole salvare la SPD Scholz stia alla larga'*, in «la Repubblica», 20 settembre 2024 [PDF](#); C. Caridi, *Germania, dalle urne del Brandeburgo può uscire la fine della Cancelleria Scholz*, in «il Fatto Quotidiano», 21 settembre 2024 [PDF](#); P. Peduzzi, *Il bel Brandeburgo*, in «Il Foglio», 21 settembre 2024 [PDF](#); R. Giardina, *Prova del nove per Olaf Scholz*, in «ItaliaOggi», 21 settembre 2024 [PDF](#); S. Canetta, *«Durerò fino al 2025», ma Scholz è appeso al voto in Brandeburgo*, in «il manifesto», 22 settembre 2024 [PDF](#)). Lì, scrive Gergolet sul «Corriere», Scholz si gioca il futuro (M. Gergolet, *In Brandeburgo Scholz si gioca il futuro*, in «Corriere della Sera», 21 settembre 2024 [PDF](#)). Dopo essere stati dietro ad AfD nei sondaggi, ed aver piano piano raggiunto il testa a testa, i socialdemocratici hanno battuto, di poco, Alternative. Il merito – precisano in maniera quasi univoca le principali testate italiane – non è tanto di Scholz, che pure nelle ultime settimane ha mostrato «un'insolita combattività», quanto del governatore locale, Dietmar Woidke, che da 11 anni guida il Land orientale (M. Gergolet, *In Brandeburgo è sorpresa SPD: resta prima tallonata da AfD*, in «Corriere della Sera», 23 settembre 2024 [PDF](#); similmente U. Audino, *Il muro del Brandeburgo*, in «La Stampa», 23 settembre 2024 [PDF](#); M. Gergolet, *Repinski: 'Nulla è cambiato, i conflitti sono tutti lì. Una crisi resta possibile soprattutto da sinistra'*, in «Corriere della Sera», 23 settembre 2024 [PDF](#); su Woidke si veda anche S. Canetta, *La roccaforte dove Woidke governa da undici anni*, in «il manifesto», 22 settembre 2024 [PDF](#)). Anzi, precisa Gergolet sul «Corriere», la rimonta dei socialdemocratici si è avuta «con lui lontano dai comizi». Nel partito i malumori sono crescenti, lo ritengono un pessimo comunicatore, e in molti guardano a Pistorius come suo possibile successore. Tuttavia, anche se poco, un po' di merito nella risalita della SPD ce l'ha anche Scholz. È lui, spiega la corrispondente del «Corriere», che ha voluto la svolta sui migranti e il ripristino dei controlli ai confini della Germania: «una mossa se non populista, almeno popolare», so-

prattutto alla luce del crescente clima di violenza e dell'attentato di Solingen, come si è visto nel precedente numero del SICIT (M. Gergolet, *Scholz. La rimonta dei socialdemocratici (ma con lui lontano dai comizi) dà fiato al capo di governo. Per ora*, in «Corriere della Sera», 23 settembre 2024 [PDF](#); T. Mastrobuoni, *Scholz per ora resta in sella. Ma la sua impopolarità pesa su tutta la coalizione*, in «la Repubblica», 23 settembre 2024 [PDF](#); R. Giardina, *Una vittoria amara per Scholz*, in «ItaliaOggi», 24 settembre 2024 [PDF](#)). La vittoria della SPD nello storico avamposto socialdemocratico dà in ogni caso «un sospiro di sollievo» al governo e al suo cancelliere, lasciando tuttavia emergere la precarietà della situazione (T. Mastrobuoni, *Brandeburgo, la SPD ferma l'AFD ma nel fortino rosso la vittoria è sul filo*, in «la Repubblica», 23 settembre 2024 [PDF](#); F. Sforza, *Scholz è salvo, ma non al sicuro*, in «La Stampa», 23 settembre 2024 [PDF](#)). Nel Brandeburgo, scrive Bascetta sul «manifesto», è «solo una riduzione del danno». Gli alleati Verdi, spiega, sono rimasti fuori dal Landtag, la CDU ha registrato una pesante perdita elettorale e ora non basta più per formare una maggioranza. Pertanto, il caso del Brandeburgo «è tutt'altro che una inversione di tendenza e non annuncia nulla di rassicurante». Il Paese «va a destra, ci vanno i giovani, ci vanno gli strati popolari, ed è una destra estrema, nazionalista, xenofoba» (M. Bascetta, *Nel Brandeburgo solo riduzione del danno*, in «il manifesto», 24 settembre 2024 [PDF](#)). Come per la Sassonia e la Turingia, anche nel panorama post-elettorale in Brandeburgo, la stampa italiana presenta Wagenknecht come nuovo ago della bilancia, prefigurando una «coalizione Magenta» (S. Canetta, *verso la coalizione Magenta, scatta l'ora Wagenknecht*, in «il manifesto», 24 settembre 2024 [PDF](#)).

Stampa di destra

Sulla stampa italiana di destra, il voto tedesco alle elezioni di settembre 2024 viene accompagnato da una serie di articoli che mettono in primo piano l'avanzata di AfD e la percezione di Olaf Scholz come grande perdente di questa tornata elettorale. Alla vigilia delle elezioni in Brandeburgo, basandosi anche sui dati freschi dei risultati elettorali in Turingia e Sassonia, il 13

settembre «Libero» commenta la decisione di Potsdam di chiudere il Centro islamico Al Salam a Fürstenwalde, 65 chilometri a est di Berlino, nel quadro di una serie di segnali di cambiamento da parte del governo tedesco verso le comunità islamiche presenti sul territorio nazionale. Il Ministro dell'Interno del Brandeburgo Michael Stübgen, membro del governo regionale guidato dal socialdemocratico (SPD) Dietmar Woidke, ha spiegato che il Centro in questione era da tempo sotto osservazione per sospette attività anticonstituzionali e diffusione di messaggi antiebraici. La spinta verso la chiusura sarebbe stata dettata comunque, secondo il quotidiano, dal timore di vedersi rubare i voti dai sovranisti di AfD: il pacchetto sicurezza licenziato dal governo federale (no alla detenzione di armi da taglio e sì ai controlli biometrici), unito al taglio del welfare per i richiedenti asilo registrati in altri paesi UE, testimonierebbe da parte del governo un cambio di atteggiamento dopo i fatti di Mannheim e Solingen, pur nei limiti dell'applicazione delle leggi vigenti, diverso comunque dal cambio radicale di paradigma nelle politiche migratorie proposto da AfD (*In Germania moschee chiuse per elezioni*, in «Libero», 13 settembre 2024 [PDF](#)).

Alla vigilia del voto del 22 settembre, «il Giornale» presenta lo scontro politico nei termini di una battaglia culturale tra orgoglio nazionale e multiculturalismo, riprendendo alcune recenti dichiarazioni di Björn Höcke, leader di AfD in Turingia: l'idea del «popolo forte» che pur nella dittatura comunista della DDR rappresentava un esempio di compattezza e coesione, perché ancora non contaminato dall'immigrazione, non viene né criticata né problematizzata nell'articolo, solamente calata nel ricordo di un passato complicato ma almeno «tutto tedesco», e proiettata verso un futuro in cui la nuova Germania da «demulticulturalizzare» e la promessa di remigrazione sarebbero idee galvanizzanti per un popolo di elettori già convintissimi (*Brandeburgo, Scholz rischia grosso contro l'AfD che rimpiange la DDR*, in «il Giornale», 21 settembre 2024 [PDF](#)).

Anche il giornalista Daniel Mosseri alla vigilia del voto in Brandeburgo prospetta una nuova delusione per Scholz e una probabile vittoria di AfD, forte del trionfo a inizio settembre in Sassonia (dove AfD è arrivata seconda ma con un ampio bacino di consensi) e Turingia (dove invece la SPD ha portato a casa

appena il 7,3% dei voti). Ricordando che a Potsdam, capitale regionale, il partito del cancelliere è saldo al potere dal 1990, anno della riunificazione, la roccaforte brandeburghese per la prima volta rischiava, secondo le previsioni di «Liberò», di perdere il primato della SPD. Tali previsioni si sono poi avverate per quanto riguarda gli alleati Verdi, che non hanno superato la soglia di sbarramento del 5% su base regionale, mentre sulla scommessa di Woidke, già tre volte governatore, il quotidiano si è espresso con molta cautela, pur cogliendo la presa di distanza del politico in lizza dall'ormai impopolare cancelliere Scholz, sul quale verte la battuta a sfondo podologico-umoristico del titolo (*AfD avanti anche in Brandeburgo per fare le scarpe al dottor Scholz*, in «Liberò», 21 settembre 2024 [PDF](#)).

All'indomani delle elezioni, «La Verità» registra la vittoria risicata di SPD in Brandeburgo, con oltre il 31% dei consensi dei cittadini del Land, rispetto alla AfD che ha incassato circa il 30% dei voti. L'autrice dell'articolo, Flaminia Camilletti, collega il risultato del partito di estrema destra 'sfidante' ai risultati senza precedenti ottenuti da AfD già in Turingia e Sassonia, ed evidenzia la disfatta di CDU, ferma appena all'11,9%, quindi dietro a Sahra Wagenknecht (BSW al 12,0%) «che si è mangiata tutti i voti dell'estrema sinistra». Viene sottolineato inoltre il crollo dei Verdi, che hanno perso più della metà dei voti ottenuti alle precedenti elezioni. E ancor più disastrosa appare la situazione della Linke e dei liberali: evidentemente, conclude la giornalista, il voto espresso si è concentrato sui socialdemocratici per scongiurare una vittoria di AfD, e d'altro canto l'alta l'affluenza alle urne (73% degli aventi diritto al voto) viene interpretata non come un segnale positivo ma come «segno che la tattica della diffusione della paura di un ritorno degli spettri del nazismo per alcuni tedeschi ancora funziona». In quest'ottica, si parla di sconfitta complessiva per il partito di Scholz, perché i pochi voti di vantaggio riguardano una regione storicamente guidata da governi di centrosinistra. Il governatore uscente (e riconfermato) Dietmar Woidke avrebbe trasformato il voto in un'elezione pro o contro la destra, giocandosi tutto e vincendo, ma con un margine debole dovuto al malcontento diffuso nei confronti di Scholz, cui viene prospettata una strada tutta in salita per le federali in agenda il prossimo anno (*Brandeburgo, l'SPD tiene botta ma AfD*

vola, in «La Verità», 23 settembre [PDF](#)). Su posizioni analoghe si attesta anche l'analisi di Francesco De Felice sul «Giornale», il quale aggiunge tuttavia un elemento importante: per l'estrema destra la presa del potere rappresenta solo il traguardo apparente, mentre il vero obiettivo «è costringere gli avversari all'ingovernabilità: disordine e instabilità diventano strumenti di mobilitazione del consenso». Inoltre, l'articolo riporta il caso, su cui indaga la procura del Brandeburgo, della canzone il cui testo recita «Li deportiamo tutti» («Wir schieben sie alle ab»), intonato durante la festa post-elettorale a Potsdam dalla leader della sezione giovanile dell'AfD del Land, Anna Leisten, prontamente denunciata insieme al suo partito dall'esponente dei Verdi Volker Beck per incitazione all'odio (*Brandeburgo, l'SPD fa festa a metà. Arriva il primo ultimatum a Scholz*, in «il Giornale», 24 settembre 2024 [PDF](#)).

Stampa altoatesina

Per quanto riguarda la stampa altoatesina, alla luce del portato elettorale del 22 settembre il voto in Brandeburgo viene letto dal quotidiano di lingua tedesca «Dolomiten» come atipico, in quanto riassumibile nella formula «AfD gegen alle», AfD contro tutti: CDU, Verdi e FDP in questo quadro sono ormai del tutto ininfluenti, mentre la nuova forza entrata in campo con il *Bündnis* di Sahra Wagenknecht (BSW) acquista un peso rilevante per la costruzione di una maggioranza di governo, anche se lo spazio maggiore nell'articolo viene dato al testa-a-testa tra SPD e AfD, anticipato dalle dichiarazioni di Dietmar Woidke di ritirarsi in caso di sconfitta. In questa analisi, il commentatore Florian Sturmfall evidenzia come nel tracollo della CDU sia sorprendente la reazione del Segretario Generale Carsten Linnemann, il quale ha speso più parole per congratularsi con la SPD che per riflettere sul fallimento della propria parte. Nel complesso, lo sguardo rivolto verso Potsdam rileva il valore atipico del traguardo della SPD, raggiunto grazie alla popolarità del premier brandeburghese Woidke, che ha già all'attivo 11 anni di servizio, così come atipico sarebbe stato, da parte dello stesso Governatore, il tacito distanziamento in campagna elettorale dal

Cancelliere e compagno di partito (*In Brandenburg eine gar nicht typische Wahl...*, in «Dolomiten», 23 settembre 2024 [PDF](#)). In un altro articolo la stessa testata porta l'attenzione dei lettori sul fatto che una coalizione formata dalla SPD con la CDU e i Verdi, formula collaudata dal 2019, in base ai nuovi risultati non sarà più possibile, mentre appare ormai imprescindibile instaurare un dialogo con Sahra Wagenknecht. Un dato essenziale su cui si invita a riflettere dopo il voto brandeburghese riguarda l'isolamento della AfD che, nonostante gli innegabili successi, non trova nessuno disposto a collaborare: il problema diventa allora la minoranza di blocco che l'AfD, forte di 30 seggi, potrà esercitare per imporre il proprio veto su importanti decisioni che il Parlamento del Brandeburgo dovrà prendere, come ad esempio la nomina dei giudici della Corte costituzionale del Land, ricattando di fatto in questo modo gli altri partiti e rendendo potenzialmente ingovernabile il territorio (*Woidke sichert sich SPD-Erfolg*, in «Dolomiten», 23 settembre 2024 [PDF](#)).

Lo storico delle autonomie e delle minoranze Davide Zaffi, sulle pagine di «Alto Adige» prova a tracciare un bilancio a conclusione della tornata elettorale nelle tre regioni orientali. Per Sassonia, Turingia e Brandeburgo il dato schiacciante in comune è l'avanzata su tutta la linea della AfD, che l'autore dell'articolo esita a definire partito di estrema destra perché «la destra moderata in Germania non c'è più», scomparsa già sotto la regia di Angela Merkel, quando il partito democristiano (CDU) ha ritenuto sconveniente essere classificato di destra, avvicinandosi alle istanze dei propri alleati ma lasciando così scoperta una parte dell'elettorato; quella parte, a giudicare dai risultati elettorali dei tre *Länder*, si è rivelata tutt'altro che residuale e sta riscuotendo consensi soprattutto fra i giovani elettori. L'aspetto su cui si concentrano le osservazioni di Zaffi è la mobilitazione politica di istanze sociali la cui autorevolezza dipenderebbe proprio dalla loro estraneità agli schieramenti politici, in particolare la scuola, che si è espressa con preoccupazione sulla propaganda social di AfD tramite l'Associazione degli insegnanti ginnasiali (Dphv) l'Associazione insegnanti della scuola dell'obbligo (Vbe), come anche la mobilitazione delle Chiese cattolica ed evangelica, che non permettono a laici tesserati per l'AfD di svolgere attività parrocchiali in quanto considerano le posizioni del partito «non

compatibili» con il Cristianesimo. Il quotidiano altoatesino critica la «demonizzazione quasi caricaturale dell'AfD e dei suoi elettori», per il rischio di far apparire questi ultimi più come vittime dei poteri costituiti che come reale minaccia e di scatenare una sorta di caccia alle streghe ossessiva e poco efficace (*In Germania l'estrema destra conquista i più giovani*, in «Alto Adige», 29 settembre 2024 [PDF](#)).

Il successo della destra xenofoba, euroscettica e sovranista in Germania lascia dunque aperte questioni cruciali su come rispondere alle preoccupazioni di fondo di quella parte dell'elettorato che si è espressa per la AfD e su come formare nuove alleanze democratiche durature, efficienti e previdenti, anche in vista delle elezioni federali del 2025.

*Testi a cura di
Diana Battisti, Michela Cilenti*